



**Sabato 30 – 31 marzo 2019**

**Trieste**

**Aquileia - Palmanova**

**Trieste** è un **comune italiano** di 204.329 abitanti, capoluogo della regione **Friuli-Venezia Giulia** e fa parte dell'Italia dal **1920**. Conserva ancora il suo **animo mitteleuropeo**, con la sua architettura lineare e le sue piazze ordinate, che ricordano Vienna o la vicina Lubiana. Trieste, affacciata sull'**omonimo golfo** nella parte più settentrionale dell'**Alto Adriatico**, si colloca fra la penisola italiana e la penisola istriana, distante qualche chilometro dal confine con la **Slovenia**. Il territorio cittadino è occupato prevalentemente da un pendio collinare che diventa montagna anche nelle zone limitrofe all'abitato; si trova ai piedi di un'imponente scarpata che dall'**altopiano del Carso**, a 459 metri sul **livello del mare**, bruscamente scivola verso il mare creando varie zone climatiche a seconda della distanza dal mare o dell'**altitudine**. Trattandosi di una città di mare, Trieste ospita uno dei più grandi porti italiani e uno degli snodi marittimi più significativi del sud Europa, fu il principale sbocco marittimo dell'**Impero Asburgico**, che nel **1719** gli riconobbe lo status di **porto franco**. E' soggetta a notevoli sbalzi climatici, che la rendono calda in estate e molto fredda in inverno. Durante l'inverno soffia la Bora, un vento freddo e molto forte che ha costretto gli abitanti a dotare la città di speciali supporti ai quali attaccarsi durante le fortissime raffiche! Venerdì 10 febbraio 2011 la stazione dell'OSMER sul molo ha segnato una raffica di picco di 168 km/h. Si tratta del dato ufficiale più elevato di sempre tra quelli registrati secondo la norma internazionale WMO.

In prossimità della città appare il bianco affascinante e favoloso **Castello di Miramare**, circondato da un verde e lussureggiante parco, con i suoi **22 ettari di estensione** permette non solo di godere dell'aria che soffia tra i pini marittimi e i cedri importati dal Libano, si affaccia sul mare blu battuto dal vento: questa romantica descrizione ben si adatta alla residenza fatta costruire tra il **1856** ed il **1860** dall'arciduca **Massimiliano d'Asburgo** per la sua amata giovane sposa **Carlotta**. All'interno del castello si possono visitare gli appartamenti privati, le stanze desinate agli ospiti, i vari saloni, la biblioteca-studio e la magnifica sala del trono, recentemente restaurata e riportata all'originario splendore. Tra i regnanti che vi soggiornarono la più illustre è sicuramente la bellissima **Elisabetta di Baviera**, più nota come **Sissi**, resa immortale dal film con **Romy Schneider**. Tra le tante cose da vedere vi è **Piazza Unità d'Italia**: è la **più grande piazza sul mare in Europa**, sui suoi tre lati si affacciano il **Palazzo della Luogotenenza Austriaca**, **Palazzo Stratti**, **Palazzo Modello**, sede del Comune di Trieste, **Palazzo Pitteri**, **Palazzo Vanoli** ed infine il **Palazzo della Regione**, **sul quarto lato il mare**. Al centro della piazza si trova la **Fontana dei Quattro Continenti** dello scultore Giovanni Battista Mazzoleni: ultimata nel 1754, rappresenta quattro persone che provengono dai quattro continenti allora conosciuti, Europa, Asia, Africa e America. Da Piazza Unità d'Italia parte anche il **Molo Audace**, che prende il nome dalla prima nave della Marina Italiana che entrò nel porto di Trieste, dopo l'annessione della città al Regno d'Italia. Un'altra delle attrazioni da vedere assolutamente a Trieste è il **Canal Grande**: è uno dei luoghi simbolo della città e serviva in passato per far arrivare le merci del porto anche in centro via acqua. Il canale è attraversato da due ponti: il **ponte Verde** ed il **ponte Rosso**, sul quale è possibile incontrare **James Joyce** o meglio la statua che lo raffigura mentre passeggia e **Svevo**. Al di sotto delle arterie stradali cittadine scorrono **corsi d'acqua** che provengono dall'altopiano. Liberi un tempo di scorrere all'aperto, da quando la città si è sviluppata, a partire dalla seconda metà del Settecento, sono stati incanalati in apposite condutture e ancora oggi percorrono i sotterranei di varie strade. La **Cattedrale di San Giusto** sorge sulla sommità del colle omonimo insieme al **Castello di San Giusto**. La basilica colpisce subito con il suo rosone centrale riccamente decorato, ma sono da vedere soprattutto gli interni: le pareti sono adornate con **mosaici**

**bizantini e affreschi** risalenti al Quattrocento. L'odierna Cattedrale deriva dall'unione di due edifici religiosi preesistenti, la Chiesa di Santa Maria e la Chiesa di San Giusto (Patrono della città), effettuata tra il 1302 e il 1320. Accanto ad essa troviamo anche il **Battistero** e il **Museo del Tesoro**. Il **Castello** risale al XV secolo e fu ampliato nel XVI ad opera dei veneziani, che governavano la città. Il **Teatro Romano** risale al **II secolo d.C.** e a quel tempo si trovava direttamente sul lungomare della città. Gli attori potevano così sfruttare questo meraviglioso scenario naturale per rappresentare i loro spettacoli. Ancora oggi viene talvolta utilizzato per alcuni eventi che si svolgono nel periodo estivo. Come ogni città di mare che si rispetti, anche Trieste ha il suo faro che dall'alto illumina il golfo ed il porto. Il **Faro della Vittoria**, oltre a trovarsi in un **punto estremamente panoramico** e perfetto per vedere tutta la città e il golfo di Trieste, è un importante monumento che ricorda i caduti della **Prima Guerra Mondiale**, con un'iscrizione di **Gabriele D'Annunzio**. Per questa città, come è stato sopra detto, "*conserva ancora il suo animo mitteleuropeo*" una sola parola, **Mitteleuropa** che vuole **imprigionare** la **magia** di un'intera **piccola città** che in sé racchiude gli strascichi di culture, lingue e arti che esplodono ovunque. L'enciclopedia Treccani a tale interrogativo risponde così: "**Mitteleuropa**. Termine tedesco 'Europa di mezzo' o 'centro Europa' usato per evocare l'ambiente e la tradizione culturale dell'Impero asburgico al suo tramonto. C'è troppo da raccontare: per comprendere "mitteleuropa" bisogna prima di tutto scoprire la storia di Trieste. Ai tempi dell'**impero Romano**, alla piccola Trieste non è mai stato concesso il lusso di diventare una delle metropoli, era confinata ad avamposto fortificato per tenere lontani i barbari. Ben più avanti, ghiotta per la sua collocazione geografica è stata l'oggetto della **contesa tra Venezia e Austria**. Aggiudicatasi quest'ultima la vittoria, pone le basi per fare di **Trieste il più importante porto austroungarico** e tra i più importanti nel mondo. Tra le già molte contaminazioni non manca l'impronta di un **dominio Napoleonico**, che seppur breve, aggiunge spezie ad un impasto già ben colorato. Fa il suo debutto novecentesco una **città multietnica**, unica nella varietà linguistica e culturale, tra **italiani, sloveni, tedeschi austriaci, magiari, serbo-croati e greci**. Rivendicata dall'Italia al termine della Grande Guerra pochi anni più tardi l'italianizzazione appare forzata e spacca in due il popolo **tra squadristo fascista e terrorismo sloveno**. Trieste soffre questo buio storico, città ebraica di libertà d'iniziativa e vivacità commerciale, è anche l'unica in Italia in cui è allestito un campo di sterminio. Gli anni successivi conducono ad una stabilità che si delinea dopo il disgregamento della Jugoslavia, da quel momento non esistono più i confini italo sloveni. La varietà della sua storia e della sua popolazione fa da incubatrice ad una **realtà economica, ma soprattutto artistica, estremamente vivace**. Tra mercanti e marinai, si ricavano lo spazio per poter attingere a questo brio, alcuni dei **più grandi scrittori del novecento**. Facendo la conta di chi ci è nato, chi ci ha vissuto attratto dalla sua elettricità o chi l'ha fatta sfondo della propria voce, il risultato stupirebbe la maggior parte dei lettori. **Una interessante miscellanea culturale, un itinerario attraverso i caffè letterari di Trieste** non può che iniziare da **Piazza dell'Unità d'Italia**. Possiamo ripercorrere le orme lasciate da **Kafka, Saba, Gambini, Ungheretti**, arrivando fino a dove oggi, sorgono le statue di **Joyce e Svevo**, non a caso nello stesso posto in cui per la prima volta si incontrano i personaggi di "Senilità". Un groviglio di storie e persone, culture mischiate, tragici conflitti, cultura e vita pratica. La convivenza di opposti e contrari, diversi che si mescolano e creano meticci fino a quel momento sconosciuti. Un **turbino intellettuale specchio di un europa** che si sfoga in tutte le forme dell'espressione, dalla cucina alla lingua, dalle tradizioni alla scrittura. **I dolci triestini e della tradizione mitteleuropea**. Se mai vi capitasse di entrare in una pasticceria o in un caffè, **Caffè degli Specchi, Antico Caffè San Marco** avrete la sensazione di fare un salto indietro nel tempo ritrovandovi all'improvviso nel 1800 o giù di lì. Il sapore nostalgico e retrò della **mitteleuropa** è pienamente **rispecchiato nella pasticceria triestina**, dove non solo le torte più classiche e tradizionali rimandano alla cucina d'oltralpe, ma talvolta anche gli stessi arredi delle pasticcerie ricordano quelli più celebri di **Vienna** o di **Budapest**. Del resto, le botteghe da caffè che vennero aperte a Trieste nella seconda metà del 1700 erano appunto **gestite da austriaci o da ungheresi** che ricreavano, nella città sul golfo, ambienti a loro familiari. Durante una visita a Trieste da parte di **Francesco I** e dell'imperatrice **Carolina** nel giugno del **1832**, una pasticceria del centro città creò un **dolce a forma di anello**, ripieno di uvetta, pinoli e canditi con la scritta "**Se giri il mondo ritorna qui**". Ebbene, questo **dolce vinse il "Preis Prinzessin"** premio Principessa, e da allora i triestini lo avrebbero chiamato **Presnitz**.

Questa è la mitteleuropa. **Questa è Trieste**



## Aquileia romana fu fondata nel 181 a.C.

L'antica città romana di Aquileia è visibile in pianta, nel suo sviluppo, periodo per periodo, dal **primo periodo repubblicano** a **quello del IV secolo** con Teodosio I: l'**antico cardo**, i resti del **foro**, la **basilica civile**, il **mausoleo**, il **circo**, il **teatro**, le **terme**, la **curia**, il **Palatium**, il **porto fluviale** e le **mura**, Aquileia è una delle principali testimonianze esistenti dell'**antica grandiosità romana**.

Dice **Tito Livio**, *Ab Urbe condita libri*, **XL**, **34.2-3**.  
 «Nello stesso anno [181 a.C.] fu dedotta nel territorio dei Galli la colonia di Aquileia. I primi coloni furono 3.000 veterani, seguiti dalle rispettive famiglie provenienti dal Sannio, per un totale di circa 20.000 persone, a cui fecero seguito dei gruppi di Veneti; più tardi, nel 169 a.C., si aggiunsero altre 1.500 famiglie, mentre in città si insediarono anche comunità orientali, come quella egizia, ebraica e siriana».

Aquileia esercitò, inoltre, una **nuova funzione morale e culturale con l'avvento del Cristianesimo** che, secondo la tradizione, fu predicato dall'apostolo san Marco, ed il cui sviluppo fu in ogni caso fondato su una serie di vescovi, diaconi e presbiteri che subirono il martirio. Nel **313 l'imperatore Costantino** pose fine alle persecuzioni. Col vescovo Teodoro (m. 319 circa) sorse un grande centro per il culto composto da tre aule splendidamente mosaicate, ciascuna delle quali conteneva oltre 2.000 fedeli.

Aquileia, uno scrigno di storia e bellezza nel **Friuli Venezia Giulia**, è un comune in provincia di Udine di 3302 abitanti. Le tracce del grandioso impero romano sono qui, ad Aquileia, baluardo contro l'invasione di popoli barbari, punto di partenza per spedizioni e conquiste militari, grande snodo commerciale. Basti pensare che **sotto il dominio di Cesare Augusto divenne la capitale della "X Regio Venetia et Histria"**, essendo la quarta città della penisola per numero di abitanti. La città infatti è stata uno dei più grandi e floridi centri politici e amministrativi dell'Impero e rimane tuttora, per il suo stato di conservazione, un importantissimo esempio di quella civiltà nell'area del Mediterraneo, tant'è che nel 1998 è stata dichiarata patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. La cittadina, bagnata dalle acque del fiume Naissa, già nell'antichità fu via d'acqua, per il trasporto di mercanzie esotiche, sorge lungo la fascia lagunare a ovest di Trieste. Destano stupore i **resti del porto fluviale romano** con una banchina lunga 400 metri a due livelli d'attracco e imbarcaderi a gradinate, sec. I d.C. Aquileia deve la sua fortuna alle **numerose strade** che univano il suo porto a un ricco e vasto retroterra. E' infatti rilevante tutto il patrimonio archeologico di Aquileia, ammirabile anche nei tre musei cittadini: il **Museo Archeologico Nazionale**, il **Museo Paleocristiano**, il **Museo Civico del Patriarcato**. Di particolare rilevanza artistica e culturale è la **Basilica Patriarcale** leggermente decentrata rispetto al nucleo principale di Aquileia: sorge a lato della **via Sacra**, affacciando su piazza del Capitolo, assieme al Battistero e all'imponente **campanile**. Il nucleo più antico è formato dalla **Aule Paleocristiane**, **fondate nel IV sec d.C. dal vescovo Teodoro** con l'appoggio dell'imperatore Costantino e testimonianza indelebile del ruolo decisivo svolto dalla città nella diffusione della religione cristiana del primo Medioevo. **Magnifici i mosaici pavimentali della basilica**, dalla quale si può accedere alla **Cripta degli affreschi**, decorata con rari affreschi di gusto bizantino. I danni causati dal **terremoto del 988** costrinsero l'allora patriarca Poppone ad attuare, nel 1031, un radicale restauro in forme romaniche, con influenze carolinghe-ottoniane, il Palazzo Patriarcale, oggi distrutto e dell'imponente campanile alto oltre 70 metri che domina la campagna friulana. Dopo un'ulteriore restauro a seguito del **terremoto del 1348**, l'ultimo grande intervento nella Basilica venne effettuato al Cinquecento. Situato dietro la Basilica si trova il **Cimitero ai Caduti della Prima Guerra Mondiale**.



## PALMANOVA (UD) UNA PERFETTA CITTA' A FORMA DI STELLA

**Palmanova** è un comune italiano di 5419 abitanti in Friuli-Venezia Giulia. Città fortezza pianificata dai veneziani nel **1593**. Dal 1960 la città storica è monumento nazionale. Dal 9 luglio 2017 la fortezza di Palmanova è entrata a far parte del patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO.

**Una città costruita sui numeri.** Palmanova è **unica nel suo genere** perché la sua pianta è geometricamente perfetta, a tal punto da sembrare quasi “non umana” nella sua visione dall’alto. E’ a forma di **stella a nove punte** è chiamata la "**città stellata**". E’ circondata da **mura e fossati** che per circa **sette chilometri** formano questa cornice così armoniosa. **Sei strade** convergono verso il centro, una **piazza esagonale**, talmente perfetta che al suo interno è facile restare confusi, trovandosi di fronte ad un panorama pressochè identico a 360°. E’ la città della "numerologia" per eccellenza avendo: **Stella a 9 punte** come pianta, **9 bastioni** di fortezza e cerchie di mura, **3 porte** di accesso rivolte verso Cividale, Aquileia e Udine, **8 strade radiali** di cui 6 le principali. La **piazza centrale esagonale** risulta essere costruita sul **numero 3**.

**Fu ideata da Leonardo da Vinci?** Quando scattò l’idea di costruire una città unica nel suo genere, si pensò di affidarne il progetto al genio in assoluto, Leonardo Da Vinci, che però rifiutò l’incarico perché impegnato a Milano. Documenti storici affermano che comunque fece una visita al luogo, e chissà, anche solo un suo consiglio, una bozza, magari celata ha dato origine all’intero complesso. Il **7 ottobre 1593** fu posta la prima pietra, tra gli architetti vi era lo **Scamozzi** che progettò per la famiglia dei Gonzaga la piazzaforte di Sabbioneta (Mn) opera innovabile e avanzata per l’epoca. La sua edificazione impegnò molte energie oltre all’armonia e alla sua originalità doveva anche essere funzionale, dato che uno dei suoi principali scopi era la difesa della zona dalle invasioni dei turchi. Fu l’antico borgo di Palmata ad essere trasformato in Palma La Nuova. Fu costruita per volontà della **Serenissima Repubblica di Venezia** che disse di averla realizzata esclusivamente a scopo militare. Ma la sua forma è troppo originale affinché l’unica ragione sia questa. Si decise di realizzarla a causa dei turchi che, dopo sette incursioni senza troppa fatica in Friuli, misero quasi la regione in ginocchio. Le altre città erano troppo vecchie e mal ridotte dal punto di vista difensivo, occorreva qualcosa di innovativo, una grossa fortezza “contenitore” per persone in difficoltà. **Una città ideale.** E’ stata realizzata in questo modo anche per essere un baluardo del **rinascimentale concetto di città ideale**. Nel **1797** alla caduta di Venezia passò sotto il dominio napoleonico, poi all’Austria e infine al Regno d’Italia nel **1866**. Fu celebrata come la più inespugnabile città dell’intera Europa. Per questo ispirò altre fortezze europee: Pamplona e Jaca in Spagna, Vauban in Francia, Neuf Brisach in Alsazia, Fredericia in Germania e... tante altre.

**Esistono due leggende legate alla fondazione di Palmanova.** La prima narra di un pastore di nome Camotio che addormentatosi nel luogo in cui successivamente sorse la città, corse dai suoi amici giurando di aver avuto come visione una grandiosa fortezza a forma di stella che lì sarebbe sorta. Lo presero per ubriaco e lo beffeggiarono. La seconda leggenda narra che quindici provveditori, durante un sondaggio del terreno, furono colpiti da un temporale e trovarono riparo in una cappella di quel luogo desolato. Mentre erano in attesa che la pioggia cessasse, una ragnatela cadde dal soffitto posizionandosi perfettamente davanti a loro. Ed ecco che ebbero come un’illuminazione per il progetto della futura fortezza. Dopotutto non esiste nulla di tanto perfetto che non nasca prendendo ispirazione dalla natura stessa e chi, come un ragno, avrebbe saputo meglio costruire un luogo di difesa! Furono tutti d’accordo, si passò al progetto e come piccoli ragnetti iniziarono a tessere la piantina.

BUON VIAGGIO